

La ‘piazza’ perde posti di lavoro

Chiasso, in un anno e mezzo 125 in meno. Matyas Cavadini, alla testa del Gruppo Banche, ci indica la via d’uscita

Se Lugano piange, Chiasso non ride. La piazza finanziaria locale denuncia tutte le sue difficoltà. In un anno e mezzo la realtà bancaria cittadina ha perso 125 dei 425 posti di lavoro su cui poteva contare. Un numero che fa un certo effetto – negli ultimi 25 anni il saldo negativo è di circa 300 – e che si è cercato di ammortizzare con la formula del prepensionamento o facendo leva sulle partenze volontarie. Così il ridimensionamento di personale è sembrato meno doloroso che altrove. Nessuno nega, però, che il momento non sia dei più facili. Non se lo nascondono nemmeno **Marzio Grassi** e **Matyas Cavadini**. Ieri sera davanti all’assemblea si sono passati il testimone alla testa del Gruppo Banche Chiasso. Il primo lascia dopo aver gestito la transizione che ha fatto seguito all’uscita di Ubs. Il secondo, presidente della direzione della banca Raiffeisen del Basso Mendrisiotto, guiderà per un anno il Comitato a otto (quantità gli istituti chiassesi), consapevole che le sfide non mancheranno. E che tra le strategie chiave ci sono pure la formazione e il sostegno ai giovani.

Anche le banche, dunque, tagliano sull’occupazione. Da neopresidente ha parlato di «cambiamento epocale».

Cominciamo dal dato negativo: quali sono i settori più toccati dalle misure di contenimento?

«Il discorso è generale – ci risponde Matyas Cavadini –, l’ambito più sotto pressione, comunque, è quello dei consulenti finanziari. Ovvero coloro che svolgono l’attività classica della gestione patrimoniale».

E tra quei patrimoni ci sono di sicuro quelli della clientela estera. Lei, però, indica un’altra via per rilanciare la piazza. E richiama le «opportunità da cogliere». Quali sono nel con-

creto oggi per chi opera a Chiasso?

«Le opportunità che vedo sono legate alla ricerca di una relazione più stretta con gli altri operatori della piazza locale, declinando un maggiore spirito imprenditoriale. Dobbiamo comprendere ciò che si aspetta da noi e offrire loro un supporto, attraverso servizi, crediti all’azienda e allo sviluppo progettuale. Dobbiamo rimetterci in gioco».

L’esortazione, ci sembra di capire, è quella di tornare maggiormente a ‘fare la banca’ e non essere solo



Passaggio di testimone fra Grassi (a sin.) e Cavadini

‘Per il Gruppo il 2012 è stato l’anno del rilancio’ Marzio Grassi lascia la presidenza ‘soddisfatto’ dei risultati raggiunti

Il Comune di Chiasso ci spera ancora. Confida di veder di nuovo lievitare gli introiti fiscali delle ‘sue’ banche. Una realtà che oggi fa leva sui molti piccoli istituti che, insieme, possono rivelarsi interessanti. Anche per le casse comunali. Ecco perché Marzio Grassi, presidente uscente del Gruppo Banche cittadino, si è battuto per tenere in vita l’associazione, trasformando il 2012 nell’anno del «*rilancio*». Fuoriuscita Ubs dal Gruppo, Grassi, ha confessato ieri sera all’assemblea, ha avuto il «*timore che*

ci fosse la tentazione di chiudere bottega». Sarebbe stata la «*decisione sbagliata*». Così non è stato. «*Il Gruppo Banche ha un valore per Chiasso, per il sostegno che dà alla città e alle società del posto, per la capacità di affrontare, a tu per tu pure con il Comune, i problemi puntuali*». Un ruolo, ha fatto capire Grassi, che non può rivestire l’organizzazione mantello cantonale.

Così, ritrovata la compattezza e avviato un lavoro di squadra si sono ottenuti subito dei risultati, mettendo in campo un pro-

gramma proficuo di occasioni di formazione e informazione. «*Ne sono soddisfatto. Tra le varie banche si è instaurata una buona intesa*». Collaborazione utile in un periodo «*complesso che chiama il settore a reinventarsi*».

Un po’ come sta facendo il Mendrisiotto. Si vedrà la nascita di un Comune unico?, si è chiesto ai due ospiti, i sindaci di Chiasso e Mendrisio, **Moreno Colombo** e **Carlo Croci**. Di sicuro, hanno chiosato, non prima che passi il treno di AlpTransit.

‘Un rinvio a ragion veduta’ Mendrisio, Is puntualizza. Convocazione a Palazzo

La frattura, lunedì sera dentro l’aula del Consiglio comunale di Mendrisio, è stata chiara (cfr. *laRegione* del 19 e 20 febbraio). Il Municipio, però, sembra intenzionato a cercare comunque il dialogo. I capigruppo di Ppd, Plr, Insieme a sinistra e Lega-Udc-Indipendenti, i rappresentanti dei Verdi e i commissari della Gestione hanno, infatti, ricevuto un invito per martedì prossimo a Palazzo. Un tentativo di ricucire lo strappo che si è creato a causa del preventivo 2013 del Comune?

Una cosa è certa. Per la prima volta nella storia istituzionale mendrisiense la finanziaria è stata rispedita al mittente (l’esecutivo) per una mancanza di trasparenza nelle cifre allineate a bilancio. A cominciare dall’assenza contabile del milione abbondante del contributo sollecitato, già dall’ottobre scorso, dal governo centrale a Mendrisio quale partecipazione al risanamento delle casse cantonali. Vista da Sinistra si tratta di una “mancanza inspiegabile”. I soli a difendere con tenacia la linea dell’amministrazione sono stati i popolaridemocratici.

Bocciata così l’entrata in materia, adesso

emerge la volontà di promuovere un nuovo corso. In attesa che anche la Sezione enti locali, interessata al caso, si pronunci sul da farsi. A tre giorni dalla seduta del legislativo, ieri in una nota il gruppo di Insieme a sinistra, per voce del capogruppo Rezio Sisini, ha ribadito e rafforzato la sua richiesta: presentare dei preventivi “trasparenti e attendibili” e, con essi, se del caso, “le misure e le proposte di risanamento”. Per agire, si ricorda, non servono 30 giorni (come indicato dal sindaco Carlo Croci), basta un emendamento. Un suggerimento, si annota, “rimasto lettera morta”.

Per Is, del resto, la situazione è seria quanto il reale deficit della città. Se, si spiega, al disavanzo annunciato (di 1,2 milioni) si sommano il milione di quota destinato al Cantone e il milione determinato dalla riduzione, dal 10 all’8 per cento, del tasso di ammortamento “scelta non giustificata” – si arriva a circa 3 milioni. E non si conoscono ancora, si avverte, né le proiezioni né i risultati a consuntivo. E questo per il futuro fa vedere... **D.C.**

La cemenateria di Merone non riaprirà

Cresce la preoccupazione nella zona di Merone, al confine con Erba, dopo che lo stop alla produzione di cemento nella cemenateria di proprietà della Holcim Italia – di proprietà della multinazionale svizzera presente in tutti i continenti – è decisione diventata definitiva. Nel corso dell’ultimo incontro con le Organizzazioni sindacali, la direzione aziendale ha definitivamente confermato lo spegnimento del forno, con conseguente perdita entro l’anno di 122 posti di lavoro su un totale di 180 licenziamenti, attualmente occupati in diversi stabilimenti – quello di Merone è il più importante – in Lombardia. Attiva da 85 anni, la cemenateria di Merone sarà convertita in un centro di macina. **M.M.**

‘Rimpasto, perché’ Riva, Bedulli motiva la richiesta

Non è solo una questione di rimpasto dei dicasteri quella che si sta consumando sulle rive del Ceresio. **Sergio Bedulli**, in Municipio a Riva San Vitale da oltre 16 anni e a capo del Dicastero opere pubbliche, ha avanzato la richiesta non senza un perché. Il vero nodo, e il maggiore investimento per il quadriennio del Dicastero (e non solo), ci spiega, oggi è il risanamento degli stabili scolastici (scuola dell’infanzia ed elementari), ormai vetusti. Calato, però, dal Cantone un vincolo di protezione sugli immobili – catalogati come beni di interesse architettonico e oggetto, a inizio febbraio, di un sopralluogo esplorativo –, Bedulli è salito sulle barricate. E ha esortato i colleghi di esecutivo a scegliere la linea dura e a impugnare la decisione cantonale. «*La mia proposta – ci fa sapere – è stata bocciata in votazione, sei contro uno. Ecco che ora la mia visione sulle modalità di ripristino e costruzione di un nuovo edificio scolastico si scontra in modo frontale con quanto previsto e con le possibilità edificatorie una volta che il vincolo sarà effettivo. È quindi impossibile, ma anche solo impensabile* – annota –, *che io possa collaborare su di un’opera così importante impostami, senza che le mie considerazioni vengano prese in considerazione*». Il passo successivo (messo anche nero su bianco) è stato inevitabile: il municipale della Lega ha rinunciato al Dicastero opere pubbliche. A questo punto, fa presente, la scelta porta a due soluzioni: «*Un rimpasto dei dicasteri o l’assunzione delle Opere pubbliche da parte di un altro municipale*».

A Ligornetto il teatro nostrano è protagonista

La stagione di Cultura e Spettacoli Intercomunali si aprirà domani. All’oratorio di Ligornetto, a partire dalle 20.30, andrà infatti in scena la commedia dialettale *Ul temp d’un straliusc*. Il gruppo teatro I Matiröö ricostruiranno, anche con un pizzico di ironia, la tragica decapitazione di una strega di Castel San Pietro. Tra Medioevo e modernità le protagoniste saranno le donne.

Riciclaggio, operatori e ‘spalloni’ in aula a Como

È ripartito ieri a Como il processo a 49 operatori finanziari, molti dei quali svizzeri, accusati di aver partecipato, fra il 2003 e il 2007, a una vasta rete di riciclaggio. I bancari e fiduciari avrebbero aiutato i loro clienti italiani a evadere il fisco nascondendo su conti svizzeri più di 30 milioni di euro. Fra gli imputati figurano persone all’epoca dei fatti dipendenti di Banca Arner, Finter Zurich, Wegelin, Cial, Bps Suisse ed Euromobiliare. Devono rispondere di riciclaggio e appartenenza a organizzazione criminale.

Secondo l’atto d’accusa i quadri elvetici delle banche hanno organizzato il trasporto del denaro

ricorrendo a corrieri che hanno poi attraversato la frontiera con auto dotate di scompartimenti segreti. Molti di questi ‘spalloni’ di valuta sono, a loro volta, alla sbarra. Alcune intercettazioni telefoniche provverebbero che avrebbero ricevuto gli ordini direttamente dai dipendenti delle banche ticinesi.

Gli imputati respingono ogni addebito. Un ex revisore dei conti di una banca di Lugano si è rifiutato di rivelare l’identità di un cliente. L’uomo si è appellato al segreto bancario svizzero. La Corte ha però ribattuto che rivelare l’informazione non viola la norma elvetica. Iniziato in ottobre, il processo durerà probabilmente diversi mesi.

Il dibattito

Conflitto d’interessi: se lo conosci, lo eviti

di Luca Maghetti, consigliere comunale Plr, Mendrisio

Uno dei temi, forse il più importante, che l’elettorato dovrà affrontare nell’imminente campagna elettorale per il rinnovo del potere esecutivo e legislativo della nuova Città di Mendrisio, sarà di decidere quale grado di indipendenza devono avere gli amministratori comunali nella loro funzione istituzionale, rispetto alla propria attività professionale.

È in effetti innegabile che chiunque lavori nell’ambito dei servizi ha delle necessità di reperire dei clienti cui offrire le proprie prestazioni professionali. Questo succede per medici, avvocati, architetti, fiduciari, notai, commercianti in generale, artigiani ecc.

La questione, cui non si presta mai sufficientemente attenzione, è tuttavia quali limiti si deve porre un politico nel portare avanti la propria attività professionale allorquando, nella propria funzione istituzionale, è chiamato a prendere de-

cisioni per il bene comune e con grosse ripercussioni finanziarie. La risposta non può che essere una. I limiti devono essere estremamente elevati, se non assoluti. In effetti è solo in questo modo, quindi distanziandosi completamente dal perseguimento dei propri interessi professionali, che l’amministratore comunale può espletare in tutta libertà la propria importante e delicata funzione istituzionale.

Questo quindi sarà un tema a mio modo di vedere che l’elettorato dovrà valutare accuratamente quando si porrà la questione di mettere il nominativo di chi vuole eleggere, soprattutto in Municipio, il prossimo aprile 2013.

Guardando in modo più concreto la scena che ci si presenta davanti nella Città di Mendrisio, non può non destare una certa preoccupazione quanto si osserva riferito alla persona del sindaco Carlo Croci. Egli è indubbiamente un attore economico,

nel Comune di Mendrisio, molto importante per i suoi noti legami con Interfida, con il Gruppo Baumgartner, con il FoxTown di Tarchini e, non da ultimo, con la locale Banca Raiffeisen.

E, zoomando ulteriormente, si deve constatare che la questione del destino del comparto Valera concretizza una situazione molto delicata. A seguito dell’interrogazione del consigliere comunale avvocato Rossano Bervini il sindaco ha in effetti dichiarato di astenersi da ogni decisione del Municipio sul tema proprio in quanto attivo professionalmente con società o soggetti con evidenti interessi economici nel comparto.

Il fatto sorprende e preoccupa: in effetti, secondo chi scrive, l’astensione del sindaco, amministratore comunale di lungo corso, non è sufficiente: un amministratore comunale che ha a cuore fino in fondo il bene della Città, avrebbe dovuto, sin dall’inizio, declinare la richiesta delle persone

/società che richiedevano le sue prestazioni professionali in un comparto tanto delicato.

Quindi è facile concludere che in casi del genere, quando vi sono grossi interessi di importanti operatori economici attivi sul territorio, i sindaci o i municipali, se volessero perseguire fino in fondo gli interessi della collettività, dovrebbero fare non solo uno, ma ben tre passi indietro, distanziandosi completamente dai temi scottanti all’interno della Città e far capo, per il proprio legittimo sostentamento, ad altri mandati al di fuori del territorio comunale, a corretta tutela della loro indipendenza istituzionale. Ne va della fiducia del cittadino nella politica e nei politici!

